Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org



Recensione inattuale

Benedetto Croce
Contributo alla critica di me stesso
Milano: Adelphi
1989, pp. 131, €12,00

Avverto da subito i lettori che questa recensione, oltre che inattuale è anche inusuale, perché non riguarda un testo di psicologia né di psicoterapia ma lo scritto di un filosofo, Benedetto Croce, pubblicato per la prima volta nel 1915, in seguito integrato nel 1934, poi nel 1941 e infine nel 1950. Di che si tratta e perché scriverne in questa rubrica? La mia è certo una scelta personale dettata da più motivazioni e qualche suggestione. Parto dall'esergo, una citazione da Goethe che dice «Perché ciò che lo storico ha fatto agli altri, non dovrebbe fare a se stesso?», una frase che mi è suonata subito familiare a proposito del lavoro personale che un terapeuta deve affrontare, direi necessariamente, per poter esercitare il suo lavoro. Se poi aggiungiamo che con le storie, delle persone e delle famiglie, abbiamo a che fare quotidianamente, la curiosità di approfondire il tema è aumentata, attratto anche dalle diverse postille aggiunte nel corso della vita. La svolta è poi arrivata nel rivolgermi alla biografia di Croce e alla storia drammatica della sua famiglia, quasi interamente distrutta nel corso del terremoto di Casamicciola, a Ischia, avvenuto nel luglio del 1883. Il filosofo di Pescasseroli fu un sopravvissuto, tirato fuori vivo dalle macerie dopo due giorni, anche se con varie fratture, insieme al fratello minore Alfonso mentre i genitori e la sorella perirono. A rendere ancora più intrigante la vicenda un altro dettaglio biografico: Benedetto era il secondogenito di un altro Benedetto, morto in fasce l'anno prima della sua nascita. Materia ghiotta per i terapeuti, benché le pagine di Croce non vogliono essere il racconto della sua vita, non costituiscono un resoconto dei propri drammi e dolori quali antecedenti della sua esistenza successiva, non hanno in serbo alcun intento catartico. Allora perché parlarne, visto che l'autore era «restio alle ricognizioni nel labirinti dell'io» (Giammattei, 2024) e storicamente fu sempre critico nei confronti della psicologia e della psicoanalisi, da lui giudicate discipline prive di fondamento filosofico e per giunta naturalistiche? Per non parlare della sua posizione coscienzialista che comportava la negazione dell'inconscio visto come fonte di pulsioni opposte alla piena consapevolezza e razionalità del pensiero.

Cosa critica Croce di se stesso, dunque, in cosa consistono gli scritti più volte rimaneggiati che lo mettono al centro della sua riflessione? La prima stesura risale alla sua maturità personale, l'Europa è già in guerra e l'Italia vi entrerà dopo nemmeno un mese dalla stesura del testo. Ha 59 anni, è uno storico riconosciuto e un filosofo sistematico, come si definisce, nel senso che non ha un suo sistema ma mette a sistema le conoscenze di cui si è

DOI: 10.3280/TF2026-141011
ISSN 0391-2868, ISSNE 1972-5442

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

nutrito, partendo dall'idealismo hegeliano e mettendolo a confronto col marxismo, il positivismo e gli altri orientamenti di pensiero che tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 rivoluzionano il campo filosofico. La considerazione da cui parte ha a che fare con il tempo, asse portante della storia: il passato è sempre presente, è un'immagine fantastica che usa la memoria per dialogare con il presente e dietro le pressioni di questo rievoca fatti, episodi, affetti che sono connessi al tempo trascorso. Ribadisco che il testo crociano, per sua esplicita dichiarazione, non ha a che fare con confessioni, memorie e ricordi perché non è interessato all'autobiografia come genere, materia che lui dice propria dei poeti e non attinente al suo lavoro: la sua è un'autobiografia intellettuale, il percorso di pensiero compiuto attraverso le letture che ha fatto e gli scritti che ha prodotto. Un uomo calato nella storia, delle idee e dei fatti che le hanno accompagnate, dei suoi dubbi e dei suoi difetti, consapevole che «ogni difetto porta con sé un qualche compenso». Ovviamente, i difetti sono relativi allo sviluppo delle idee e non tratti della sua personalità, tuttavia mi ha colpito la capacità di riflessione critica, di connettere la teoria elaborata con le passioni morali e politiche, un esperimento fatto su di sé nell'osservarsi e rimproverarsi, nel rimuginare e interrogarsi, nel concentrare la propria attenzione «sui concetti del piacere e del dovere, della purità e dell'impurità» stando sempre attento a nascondere al lettore la dimensione interiore di questi contrasti per non mettere se stesso al centro ma utilizzandosi come specchio individuale di un più vasto scenario storico, imbevendosi delle idee degli altri filosofi ripetendo in sé «sotto lo stimolo della vita, il loro dramma mentale». Croce chiama questo processo «l'arte dell'imparare» che consiste nel concepire «la vita intera come continua educazione, e il sapere come unità del sapere e dell'imparare». So di arrischiare una lettura fuori contesto di questi procedimenti, ma non riesco a non farmi suggestionare dall'analogia con il processo di apprendimento di una disciplina come la psicoterapia, in cui l'irrigidimento, i tecnicismi, l'utilità occasionale delle soluzioni apprese rischia costantemente di soffocare il senso critico, di relegare i dubbi tra i difetti insostenibili, di evitare le domande per eccessiva richiesta di certezze.

Proseguendo nell'anacronismo di una lettura non filologica del testo crociano, un altro tema suggestivo è, come accennato in precedenza, il rapporto con il tempo e quindi con la storia. La consapevolezza della non linearità del tempo contraddice il senso comune e ha radici antiche, basti citare le celebri pagine di sant'Agostino sul presente, il passato e il futuro: il passato ritorna nel presente e questo sfugge costantemente, anche se, in alcune circostanze, la sua intensità lo rende più che mai presente: è il kairos dei greci, tempo non quantitativo né misurabile ma qualitativo, apprezzabile come intensità, arricchito di una dimensione affettiva, quello che secoli dopo sarà denominato da Minkowski *tempo vissuto*. Non vorrei addentrarmi in terreni complessi che esulano sia da questa recensione sia dalle mie competenze, tuttavia quel che è certo è che siamo in un ambito in cui la temporalità si intreccia con la memoria e con la storia. Qui mi farei aiutare dal mio ruolo di formatore per sottolineare quanto sia importante centrare l'attenzione sull'incrocio di questi temi visto che per mestiere è proprio con il tempo e con le storie che ci misuriamo. L'attualità delle rievocazioni può assecondare l'ingenua illusione che il racconto del passato sia storia, che possegga in sé uno statuto di verità e non memoria riattualizzata sulla base delle pressioni del presente, come per i sintomi, che tendono a imprigionare il tempo nella ripetitività, i ricordi e

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

i falsi ricordi, che rappresentano un rifugio protettivo rispetto a dolori e traumi vissuti, i sogni, con la loro capacità creativa di contaminare residui di memoria e tracce inconsce etc. Quando costruiamo i genogrammi non facciamo forse ricorso a memorie tramandate, a mitologie personali e familiari, a una temporalità imbrigliata per riattualizzarla, riaprirla a nuove possibilità di significazione, alla necessità di far rientrare il passato nel presente così come lo storico Croce ci invita a fare? E che dire del trauma e della sua temporalità rievocata in fasi, quella del colpo e quella del suo ritorno trasformato, della sua presenza attuale che rimanda a un impatto passato, cristallizzato o imprigionato, simbolizzato o talmente violento da non essere suscettibile, se non con un paziente lavoro psichico, di restituzione al flusso vitale della memoria? In psicoanalisi l'*apres-coup*, l'*azione differita*, è un caposaldo della teoria del trauma, in quanto indica come un'esperienza vissuta possa essere risignificata assumendo un valore traumatico in un secondo momento, sia per il procedere dello sviluppo psichico che per il riproporsi di ulteriori esperienze che richiamano, in maniera più o meno mascherata, quanto in passato è rimasto impresso ma non accessibile alla coscienza (Balsamo, 2022). Non diversamente altri sviluppi della teoria del trauma, con differenti riferimenti e linguaggi, toccano questo nodo cruciale della temporalità (Cyrulnik, 2000; Van der Kolk, 2015). Siamo ben lontani dall'orizzonte teorico crociano, ma anche un approccio relazionale non può rinunciare a una riflessione sulla temporalità e le sue avventure. Senza voler forzare la mano a don Benedetto, ricorrerei alle sue parole per ribadire il nesso tra dolore ed elaborazione: orfano e scampato alla morte, Croce, senza più famiglia, viene temporaneamente accolto a Roma dallo zio, Bertrando Spaventa, autorevole filosofo e politico. Sono anni bui in cui, narra, non è mai uscito di casa se non per seguire i corsi di storia e filosofia all'università (senza mai peraltro conseguire la laurea!) e lui li ricorda come avviliti da «un'angoscia acuta, della quale ho tanto sofferto in gioventù», evolute in «angoscia cronica, che da selvatica e fiera si era fatta domestica e mite» fino alla "calma" acquisita con la maturità degli anni… «che hanno lavorato per maturarsi». Un tempo non solo di calendario ma di processi interiori di cui i suoi libri non parlano ma che implicitamente raccontano attraverso il suo percorso intellettuale.

L'interesse per questo testo breve e intenso risiede in questo incrocio di temporalità e vissuti, di elaborazioni compiute ma mai esplicitate, di richiamo alla storia come motore non solo delle vicende politiche ma anche dello sviluppo della cultura e della morale degli uomini. Se l'idealismo crociano ha avuto non poche responsabilità nel ritardare lo sviluppo del pensiero scientifico nel nostro paese, il suo storicismo ha ancora qualcosa da dirci, tanto più in un'epoca in cui il presente sembra l'unica declinazione temporale possibile.

Antonello D'Elia, *Roma*

Bibliografia

Cyrulnick B. (2000). *Il dolore meraviglioso. Diventare adulti sereni superando i traumi dell'infanzia*. Milano: Frassinelli (ed. orig. 1999).

Balsamo M. (2022). Necessità e finzione dell'après-coup. *Rivista di Psicoanalisi*, LXVII, 2: 337-353. DOI: 10.26364/RPSA20220680337.

Giammattei E. (2024). *Il redivivo. Benedetto Croce e il quaderno segreto*. Milano: Hoepli.

Van der Kolk B. (2015). *Il Corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*. Milano: Raffaello Cortina (ed. orig. 2014).